

## **RISORGIMARCHE 2020**

### **PREMESSA**

L'emergenza legata alla diffusione del Covid-19 ha completamente rovesciato la nostra quotidianità. Uno stravolgimento inatteso e devastante, con ripercussioni del cosiddetto Lockdown che hanno toccato tutti i settori produttivi e le categorie sociali.

Anche il mondo della cultura ha subito un contraccolpo pesantissimo, con un blocco totale delle manifestazioni ed un futuro che ancora stenta a ripartire.

Il Festival RisorgiMarche è stato sempre costruito con una priorità: sostenere, attraverso la musica e l'incontro, le comunità colpite dai terremoti del 2016, oggi doppiamente danneggiate da questa chiusura totale, sicuramente necessaria ma dalle conseguenze ancora non quantificabili.

Per questo - e per cercare di dare un nostro fattivo contributo, come avvenuto a partire dal 2017 - abbiamo redatto un rinnovato progetto di RisorgiMarche, anche in questa anomala estate 2020, al fine di continuare ad essere uno strumento cruciale per garantire visibilità alle aree interne, cercando al contempo di riverberare su più fronti tutte le bellezze che caratterizzano il territorio regionale. Questa manifestazione, come noto, è stata capace di aggregare centinaia di migliaia di persone provenienti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, con ricadute molto significative in termini economici e di promozione turistica. Inoltre, si è spontaneamente generata una vera e propria comunità (quella che abbiamo sempre definito "il popolo di RisorgiMarche") che ha fatto del rispetto dell'ambiente e della solidarietà le proprie prerogative.

Ora più che mai è necessario sperimentare nuove forme di collaborazione, dare la possibilità ai contesti periferici e marginali di potere essere i protagonisti di una ripresa e di una rinascita del proprio territorio. L'esperienza della pandemia ci ha mostrato come sia necessario progettare nuove forme di sostegno e di sostenibilità del patrimonio culturale. Occorre progettarsi in un'ottica sistemica, dove ogni singola realtà può vedersi valorizzata in una logica d'insieme. Da anni si discute dell'importanza dei contesti territoriali e della necessità di adottare delle politiche culturali a sostegno di questo patrimonio diffuso, cifra autentica ed identitaria del nostro Paese; purtroppo alla discussione in ambito teorico e scientifico, non si è passati mai alla tanto agognata prassi. Eppure sappiamo bene tutti che la comunità, nei momenti di crisi, dimostra un particolare attaccamento al patrimonio culturale, percepito come un qualcosa di identitario, un porto sicuro. Così è accaduto con il terremoto che ha colpito l'Italia centrale nel 2016 e così sarà per il futuro. Alla luce di questo, sarà interessante capire quali strategie impostare per una nuova funzione, essenziale e primaria del patrimonio culturale. Basti pensare al ruolo che



assume il museo nelle piccole comunità: un vero e proprio presidio territoriale al servizio della comunità. In questo contesto occorre chiedersi come possano cambiare i processi di fruizione e di valorizzazione del patrimonio in cui forse prima ancora che pensare allo studio dei pubblici per aumentare il numero dei visitatori e dunque degli introiti, occorre pensare al servizio che il singolo istituto culturale può garantire alla comunità di riferimento. Perché se è vero che il patrimonio è risorsa, esso è prima di tutto un diritto, e dunque come pensare innovative azioni di sostenibilità, che possano avere positive ricadute occupazionali ed innescare un meccanismo virtuoso di rilancio? Se fino a questo momento ci siamo approcciati al patrimonio culturale in modo analitico, restituendo di esso una visione parziale, ora dobbiamo concretizzare un approccio di tipo dialettico che comprenda valori, processi e relazioni, in una parola: comunità.

Siamo fortemente convinti che le aree interne, con il loro patrimonio culturale e i numerosi musei per lungo tempo ai margini dei flussi turistici, possono giocare oggi un ruolo da protagonisti, consentendo una rinascita dei propri territori, attraverso un'economia turistica complementare e non colonialista nei confronti dei territori. La pandemia che ha scatenato una crisi economica drammatica, ci deve far riflettere sulla necessità di approfondire il rapporto con i territori e con la comunità di riferimento, che riguarda la gran parte dei musei italiani, soprattutto marchigiani, ecco perché occorre attivare partnership con gli altri operatori culturali e con le altre risorse paesaggistiche e patrimoniali.

Il Museo può diventare il punto privilegiato di lettura del paesaggio e il luogo di innesco di itinerari di conoscenza, di modalità di navigazione esperta del territorio, rivolta in primo luogo ai residenti, ancor prima che ai turisti, oltre ad avere un ruolo di coesione sociale e di spazio di socialità all'interno di una società locale. Si tratta di rappresentare la cultura materiale del luogo e i suoi prodotti d'eccellenza non in chiave pubblicitaria, bensì di costruzione di valori culturali e dell'aura necessaria a riabbracciare i saperi, le competenze e i modi di vita locali secondo gli orientamenti della Convenzione di Faro. Questo tipo di lavoro strettamente culturale e pertinente alla missione del museo può dar vita a partnership con operatori privati dell'economia locale e contribuire a sostenere una parte dei costi di gestione.

In tutto questo non si trascuri il ruolo di coesione sociale del Museo e più in generale dei "luoghi della cultura", ecco perché un Festival di solidarietà per la rinascita delle comunità colpite dal sisma, come RisorgiMarche, non può esimersi dal proporre questa progettualità.

## **CONCLUSIONE**

Crediamo fermamente in una ripartenza dalle comunità ed un'inversione di tendenza rispetto al modello attuale, basato su significative concentrazioni urbane a discapito dei piccoli centri. È infatti dai borghi, da quel prezioso patrimonio messo a dura prova dal sisma, che si può e si deve ripartire, con investimenti mirati e proposte attrattive. Si tratta di un processo di grande complessità, che richiede una



governance specifica ma che, alla luce di interessanti esperienze limitrofe alla nostra regione, potrebbe essere praticato nell'area appenninica, ponendo al centro - insieme ai cosiddetti servizi fondamentali - un vero e proprio piano culturale/turistico, soprattutto per incentivare una “nuova economia possibile”.

In linea con questo strategico e rilevante obiettivo, RisorgiMarche si articolerà in concerti nei borghi e nei parchi archeologici, in concerti nei musei, in concerti escursione e residenze artistiche, esaltando ancor di più il senso di comunità, della riscoperta del borgo attraverso anche la valorizzazione delle eccellenze locali (a partire dai meravigliosi luoghi che caratterizzano le Marche e dal variegato sistema museale regionale), della collaborazione tra istituzioni, della promozione della capacità manifatturiera ed artigianale del territorio, oltre che di una sostenibilità ambientale praticata concretamente prima, durante e dopo ogni evento.

Giambattista Tofoni  
RisorgiMarche / Eventi SCRL

Grottazzolina 04/07/2020